

# **L'insorgenza anti giacobina del 1799**

LA TOSCANA LIBERATA DALL'ARMATA ARETINA DEL "VIVA MARIA"  
IL MOVIMENTO DI POPOLO CHE SEPPE OPPORSI EROICAMENTE ALL'INVASORE NAPOLEONICO

Quella del «**Viva Maria**» fu una delle insorgenze antinapoleoniche scoppiate in Italia fra il 1797 e il 1800. Ebbe come suo teatro principale dapprima la città di Genova, poi nel 1799 soprattutto la città di Arezzo, la Toscana... e dintorni!

## *Invasione dell'Italia*

Nel 1796 l'esercito francese intraprese una campagna militare per la conquista dell'Italia, inizialmente intesa come diversivo per impedire una concentrazione di forze nemiche tedesche lungo il Reno. I reparti e i comandanti francesi ritenuti più esperti si dedicarono, dunque, a questo fronte Nord mentre in Italia venne inviato a dirigere le operazioni un giovane generale di 27 anni, Napoleone Bonaparte.

## *L'insorgenza popolare a Genova*

Il segnale d'inizio di quella che fu chiamata la Rivoluzione di Genova fu, la mattina del 22 maggio 1797, la fanfara del reggimento dei Cadetti, affascinati dai principi giacobini e dalle idee illuministiche rappresentate dalla Rivoluzione Francese. Contro di essi si mosse il popolo del quartiere Balilla, in difesa dei valori cattolici e dell'autorità costituita. Bonaparte rispose duramente e minacciosamente e Genova capitolò

## *Invasione del Granducato di Toscana*

Nel 1799 l'esercito francese aveva occupato tutti gli stati italiani, escluso il Granducato di Toscana che aveva cercato di comprarsi l'immunità pagando, in più riprese una sorta di 'protezione': uno degli scopi della campagna d'Italia era quello di procurarsi fondi come aveva espressamente ordinato il Direttorio. Ma il giorno dopo che venne pagata l'ultima rata, i francesi aprirono le ostilità e iniziarono l'invasione. Il granduca Ferdinando III di Toscana si rifugiò a Vienna. Sabato 6 aprile 1799 i francesi, comandati dal capitano Lavergne entrarono nella città di Arezzo, che in quell'epoca contava circa 8.000 abitanti. Il giorno dopo, domenica, fu eretto nella Piazza Grande l'albero della libertà (simbolo della rivoluzione francese composto da un alto palo di legno sormontato da un berretto frigio).

## *Inizio dell'insurrezione e liberazione di Arezzo*

Nel giro di pochi giorni insorsero i paesi di Terranuova Bracciolini, Loro Ciuffenna, San Giovanni Valdarno, Montevarchi, Figline Valdarno, Dicomano, Bibbiena e tutta la zona di Valdarno, il Casentino e quindi Borgo San Lorenzo; poi la Val di Nievole, la Val di Chiana, Volterra, Signa, la Versilia, Lucca, ed altri. All'inizio di maggio si diffusero ad Arezzo voci incontrollate che davano per imminente l'arrivo di un esercito liberatore Austriaco o Russo. La notte fra il 5 e il 6 maggio 1799 si mobilitarono le campagne circostanti Arezzo al grido di "Viva Maria". La mattina del 6 maggio insorse la città: l'albero della libertà fu dato alle fiamme, la guarnigione francese messa in fuga. In città si formarono due deputazioni, una militare e l'altra civile. Il comando militare aretino fu affidato a Angelo Guillichini, Giovan Battista Albergotti, Giovanni Brozzi, i quali riunirono un primo nucleo di un esercito. Fu dichiarata la fedeltà al legittimo regnante, il Granduca Ferdinando III.



## *Possibili cause dell'insurrezione*

### **Cause religiose e culturali**

L'ultima fase della Rivoluzione francese aveva esaltato un ideale giacobino che i francesi portavano con sé in Italia e trovava diversi tipi di accoglienza, dall'entusiasmo alla freddezza alla contrarietà. Non giovava certo alla pacificazione degli animi il feroce atteggiamento anti-cattolico dell'esercito francese:

Presidente  
Massimo Alfani  
[Presidente.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Presidente.lcarezzochimera@gmail.com)

1° V Presidente (GLT)  
Serena Aversa  
[sereave@gmail.com](mailto:sereave@gmail.com)

2° V Presidente (GST)  
Giacomo Martini  
[giacomo.martini.88@gmail.com](mailto:giacomo.martini.88@gmail.com)

Segretario  
Pierangelo Casini  
[Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com)

Tesoriere  
Clara Pugi  
[Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com)

Cerimoniere  
Rita Pagni  
[Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com)

PastPresident (LCIF)  
Alessandro Rossi  
[arezzosez@gmail.com](mailto:arezzosez@gmail.com)

PresCom. Soci (GMT)  
Donatella Grifo  
[donatellagrifo@virgilio.it](mailto:donatellagrifo@virgilio.it)



Presidente  
Massimo Alfani  
[Presidente.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Presidente.lcarezzochimera@gmail.com)

1° V Presidente (GLT)  
Serena Aversa  
[sereave@gmail.com](mailto:sereave@gmail.com)

2° V Presidente (GST)  
Giacomo Martini  
[giacomo.martini.88@gmail.com](mailto:giacomo.martini.88@gmail.com)

Segretario  
Pierangelo Casini  
[Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com)

Tesoriere  
Clara Pugi  
[Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com)

Cerimoniere  
Rita Pagni  
[Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com)

PastPresident (LCIF)  
Alessandro Rossi  
[arezzosez@gmail.com](mailto:arezzosez@gmail.com)

PresCom. Soci (GMT)  
Donatella Grifo  
[donatellaqirio@virgilio.it](mailto:donatellaqirio@virgilio.it)



si pensi a Papa Pio VI prigioniero in Francia. Inoltre, nel 1796 era cominciata ad Arezzo una particolare devozione ad un'immagine di terracotta invetriata della Madonna (la già citata Madonna del Conforto) alla quale i credenti attribuivano un miracolo avvenuto il 15 febbraio di quell'anno. A questa immagine si tributavano preghiere, processioni e altre funzioni religiose. La devozione continuò ininterrotta anche successivamente all'occupazione francese, esacerbando la consapevolezza della distanza fra le rispettive sensibilità. Si determinò infatti un rifiuto di quelle idee rivoluzionario-illuministiche che peraltro la stessa Francia aveva già tradito (vv di seguito)

### Cause economiche

L'occupazione francese aveva fra i suoi scopi quello di procurarsi fondi per la madrepatria in guerra: Le popolazioni, soprattutto nelle campagne, erano senza dubbio vessate. Era uso comune dell'armata Francese esigere il pagamento di una sorta di riscatto alle città occupate al fine di scongiurarne il saccheggio da parte delle proprie truppe (che sovente però veniva ugualmente perpetrato).

### Cause politiche

Il Granducato di Toscana era fra gli stati più civili d'Europa: il codice leopoldino a quell'epoca aveva già abolito la pena di morte. Inoltre i granduchi Pietro Leopoldo, prima, e Ferdinando III, poi, avevano condotto una politica che favoriva un razionale sfruttamento della campagna che aveva apportato notevoli benefici, soprattutto ad Arezzo: opere pubbliche di bonifica (si pensi alla Val di Chiana), razionalizzazione dell'agricoltura: si pensi alla costruzione delle "leopoldine", le tipiche case coloniche toscane. Esisteva dunque un ideale di fedeltà al legittimo regnante non soltanto di facciata ma radicato nella popolazione.

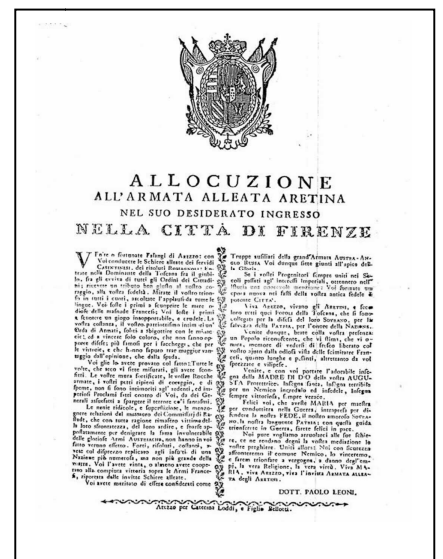
### La prima reazione francese

L'esercito francese, in quel momento in ritirata, non poté intervenire, ma fu dato ordine alla Legione polacca, attestata a Perugia, di riportare all'obbedienza Cortona ed Arezzo. La Legione Polacca, forte di 4.000 fanti e 400 cavalieri, era comandata dal generale JanHenrykDąbrowski, eroe nazionale della Polonia. I polacchi si erano alleati ai francesi perché speravano di poter riottenere la loro patria, che era stata spartita tra Russia, Prussia e Austria. Questa colonna procedette da sud verso Arezzo. La prima città insorta che si trovò ad affrontare fu Cortona che oppose una fiera resistenza. Dabrowski, sprovvisto di artiglieria, decise di proseguire verso Arezzo. Gli aretini avevano organizzato la difesa schierando a poche miglia dalla città centinaia di popolani armati. Tutta la strada da Vitiano all'Olmo era stata fiancheggiata da cecchini che colpirono in continuazione la colonna polacca. Il 14 maggio 1799 in località Il Ghetto, fra Vitiano e Rigutino (a circa 12 Km a sud di Arezzo), infuriarono i combattimenti che portarono all'uccisione del vice di Dabrowski, il colonnello JozéfChamand, ed alla successiva rappresaglia polacca che vide massacrare 14 civili fra i 70 ed i 90 anni: fu la battaglia di Rigutino, che terminò con il ripiegamento dei polacchi verso San Giuliano e quindi verso i territori ancora occupati dai francesi, evitando Arezzo.

Gli aretini, vedendo quella che a loro sembrò una fuga di più di 4.000 veterani, incominciarono a credere di essere invincibili perché protetti dalla loro nuova Patrona, la Madonna del Conforto. Da quel momento presero coraggio ed iniziarono a liberare tutti i paesi e le città vicine, spingendosi successivamente in direzione delle Marche, dell'Umbria e del Lazio, conseguendo numerosi successi: il 13 luglio cadde la fortezza di San Leo; il 3 agosto capitolò Perugia.

### Liberazione della Toscana

La notizia della vittoria sui polacchi si diffuse in tutta la Toscana. Un gran numero di volontari si arruolò nell'esercito aretino che arrivò a contare **50.000 effettivi**. Questa **Armata Aretina**, attaccò e sconfisse i francesi presenti nel territorio del Granducato ed Arezzo, in quanto centro militare ed economico dell'insorgenza, **diventa la capitale effettiva del Granducato**. Per finanziarsi impose una sua fiscalità, s'impossessò del materiale dell'esercito francese, ebbe sicuramente sostegni economici dagli inglesi. Inglese fu anche uno



Presidente  
Massimo Alfani  
[Presidente.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Presidente.lcarezzochimera@gmail.com)

1° V Presidente (GLT)  
Serena Aversa  
[sereave@gmail.com](mailto:sereave@gmail.com)

2° V Presidente (GST)  
Giacomo Martini  
[giacomo.martini.88@gmail.com](mailto:giacomo.martini.88@gmail.com)

Segretario  
Pierangelo Casini  
[Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com)

Tesoriere  
Clara Pugi  
[Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com)

Cerimoniere  
Rita Pagni  
[Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com)

PastPresident (LCIF)  
Alessandro Rossi  
[arezzosez@gmail.com](mailto:arezzosez@gmail.com)

PresCom. Soci (GMT)  
Donatella Grifo  
[donatella.grifo@virgilio.it](mailto:donatella.grifo@virgilio.it)



dei capi dell'Armata Aretina che si inserì in questa fase: Lord William Frederic Wyndham, allievo di Nelson. Anche gli austriaci e i russi parteciparono in questo frangente: inviarono a comandare l'esercito Karl Schneider von Arno. L'esercito cambiò nome: divenne *Austro-Aretino* e poi *Austro-Russo-Aretino* (l'aretinità che aveva dato il via all'insurrezione e formato l'esercito, sempre relegata in fondo alla lista). Una figura carismatica sorse nel Valdarno: Sandrina, la cosiddetta "Pulzella del Valdarno". Si trattava di Alessandra Cini nei Mari, montevarchina, che prese l'incarico di Aiutante Maggiore della Divisione del Valdarno. Il marito Lorenzo Mari divenne consigliere militare della Suprema Deputazione.

In questa fase si devono registrare peraltro gravi episodi di antisemitismo, seppur probabilmente enfatizzati nei racconti: a Monte San Savino gli ebrei furono maltrattati e più volte perquisiti dagli abitanti. La Deputazione locale s'impegnò per difenderli, ma incontrò la disapprovazione generale. Per sottrarli a ritorsioni a ben più violente, il governo cittadino decise di esiliarli. L'episodio più grave avvenne a Siena, dove la folla entrò nel ghetto e lo saccheggiò. Tredici ebrei furono uccisi. Si discute ancora se venissero bruciati vivi o processati e messi a morte, perché fedeli ai francesi e contrari all'ancien régime cattolico. In ogni caso il ruolo degli ufficiali aretini fu di protezione degli ebrei contro la folla senese inferocita.

Il 5 settembre le legittime autorità decretarono lo scioglimento dell'*Armata Austro-Russo-Aretina* e il 15 settembre anche della Suprema Deputazione. I decreti furono rispettati disciplinatamente. Il 10 febbraio 1800 il Granduca nominò Arezzo nuova provincia, come riconoscimento alla fedeltà e al coraggio dimostrati.

### *Il triste ma glorioso epilogo*

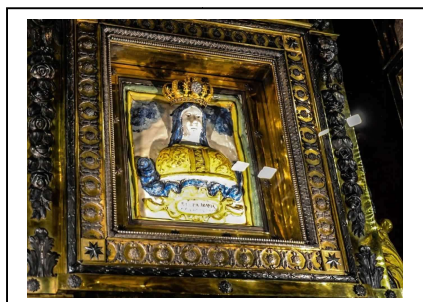
Il 14 giugno 1800 Napoleone vinse la battaglia di Marengo contro gli austriaci e riprese in pugno la situazione. Da quel momento l'Italia fu sua fino al 1814. Il Granduca aveva nominato capo della difesa l'incompetente generale Annibale Sommariva, che, giudicate impossibile l'impresa, fuggì prima da Firenze e poi da Arezzo, che fu lasciata a se stessa. Il 18 ottobre 1800 un reparto di 5000 soldati comandati dal generale Monnier si presentò alle porte di Arezzo che oppose una resistenza disperata, ma subì una dura rappresaglia. Fu saccheggiata per 4 giorni; l'esercito francese si abbandonò ad ogni sorta di eccesso e circa 40 cittadini furono uccisi. Di conseguenza vi fu anche una gravissima crisi economica dalla quale la città si riprese veramente solo dopo moltissimi anni.

La sconfitta di Napoleone nel 1814 (Battaglia di Lipsia) e il ritorno del Granduca Ferdinando III furono perciò salutati con enorme sollievo da parte della popolazione aretina.

### *I giudizi degli storici*

Alcuni storici danno un giudizio estremamente negativo dell'insorgenza mettendone in evidenza il carattere "reazionario" rispetto alla Rivoluzione francese, i cui valori di progresso civile erano portati in Italia dall'esercito di Napoleone. I giacobini avevano l'appoggio degli intellettuali e l'opposizione di un clero contro-rivoluzionario.

Questa impostazione è dovuta ad una storiografia prevalentemente cattolica. Gli ideali della Rivoluzione Francese nel 1799, ormai, erano già stati traditi dai francesi stessi (si pensi al Terrore e alle Guerre di Vandea) e la campagna d'Italia aveva forti connotazioni di rapina.



Il miracolo del 15 febbraio 1796, quando un'annerita immagine della Madonna del Conforto sbiancò dinanzi agli occhi di alcuni artigiani, è il primo di una serie di episodi analoghi verificatisi in molte altre parti del Granducato e nei territori limitrofi, dove sono viste statue o immagini della Madonna muovere gli occhi o piangere. La devozione mariana, già forte in Toscana e nell'Umbria Occidentale, è rafforzata da questi miracoli e costituisce il motore della futura sollevazione.

*Roberto Cecchi*